

Renzi populista, Governo inadeguato

di ARTURO DIACONALE

Il fianco debole di Matteo Renzi non è la sua smaccata deriva populista. Che dovrebbe far scattare come molle quegli esponenti del suo partito che sono stati talmente allevati a considerare una forma di fascismo ogni ricerca di consenso tra le masse popolari da nutrire l'ossessione per l'alleanza con le caste elitarie. Il fianco debole del premier, visto che le critiche di D'Alema, Bersani, Bindi e Camusso sembrano fatte apposta per dimostrare la sua scelta di stare dalla parte del popolo, è rappresentato dalla composizione del suo Governo.

Il problema non è la cosiddetta "bellocrazia", a cui ha fatto riferimento Rosi Bindi sostenendo che le ministre dell'attuale Esecutivo sono state scelte più per l'avvenenza che per la capacità. Nel tempo presente la bellezza, oltre a non essere sinonimo di stupidità, è un elemento indispensabile del marketing politico. E la Bindi dimostra di aver perso la sua indubbia capacità nel rifiutarsi di accettare che le Boschi e le Madia rappresentano un elemento della raccolta del consenso del Presidente del Consiglio.

Continua a pagina 2

La Baviera smaschera Alfano

Monaco minaccia di creare un muro per fermare l'ingresso dei migranti raccolti da "Mare Nostrum" e lasciati andare senza controllo dalle autorità italiane per scaricarli agli altri Paesi Ue



L'opposizione della... pagnotta

di CLAUDIO ROMITI

Se l'Italia fosse un Paese serio, almeno una parte dell'opposizione si organizzerebbe su posizioni realistiche e responsabili. E invece, ascoltando le surreali iniziative di alcuni partiti, come la Lega Nord e il M5S, possiamo dire che la nostra è una opposizione della pagnotta. Infatti, all'avvento del regno di Bengodi, che costantemente preannuncia il premier Matteo Renzi, i grillini e i leghisti contrappongono una valanga di pasti gratis ad uso e consumo degli ingenui e degli sprovveduti. E mentre Matteo Salvini si spende in un defatigante tour de force televisivo proponendo asili gratis per tutti, una flat tax universale del 20 per cento e la cancellazione dell'unica riforma che ha impedito al Paese di Pulcinella di fare default, ossia quella previdenziale del Governo Monti, le truppe parlamentari di Grillo e Casaleggio raccontano a giorni alterni la favola dell'abolizione immediata dell'Irap con la contestuale introduzione di un reddito di cittadinanza erga omnes.

Ora, mi sembra evidente che quando una forza politica si trincerava dentro il recinto delle chimere e degli specchietti per le allodole, la sua ragione sociale diventa



quella di sopravvivere, intercettando il consenso delle tante nicchie di scontento che soprattutto in un momento di grave crisi economica proliferano nel sistema democratico.

Tuttavia da qui a interpretare un ruolo di responsabile forza di opposizione, in grado di far risaltare le balle che ci propina quotidianamente il giovane premier fiorentino, ci passa un mare. Invece in questo modo, oltre a tenersi la propria platea di tifosi e di aficionados, gli oppositori della pagnotta non fanno altro che por-

Continua a pagina 2

Ma in che mani siamo! Parola di Berlusconi

di CRISTOFARO SOLA

Silvio Berlusconi è tornato a parlare al suo popolo e al Paese. L'occasione è stata, la scorsa domenica, il meeting dei giovani di Forza Italia, convocato in terra di Puglia, a Giovinazzo. Tra le questioni che ha affrontato nel corso del collegamento, ha destato interesse la presa di posizione, molto netta, sui temi di geopolitica. In merito alla vicenda ucraina il leader del centrodestra, senza giri di parole, ha definito l'atteggiamento della NATO, degli USA e dell'Unione europea "ridicolmente e irresponsabilmente sanzionatorio nei confronti della Federazione Russa, che non può non difendere i cittadini ucraini di origine russa che considera come

fratelli". Si tratta di un attacco frontale a una politica insensata, condotta da un gruppo di nuovi governanti occidentali a cui Berlusconi contesta una carenza di leadership internazionale. La dichiarazione del Cavaliere giunge in un momento particolarmente delicato dei rapporti tra l'Ovest e la federazione russa. Il presidente Obama sta spendendo le sue già scarse energie per coinvolgere gli alleati europei in un'escalation nella prova di forza con Mosca. E' sul tappeto una proposta di potenziamento della presenza militare Nato nelle repubbliche baltiche e in Polonia, destinata a inasprire il confronto con la Russia, ma ancor più grave sarebbe il tentativo di spingere, oltre l'Ucraina, anche altre realtà satel-

liti, che orbitano nella sfera d'influenza di Mosca, a rischiare la carta dello sganciamento, in cambio della promessa di un ricollocamento strategico-economico all'interno del blocco occidentale. Obama, in particolare, vorrebbe "correre in aiuto" delle due repubbliche, la Georgia e la Moldavia, che hanno un delicatissimo contenzioso territoriale con Mosca. Meglio sarebbe dire che il presidente statunitense preferirebbe che fossero gli europei ad appiccare l'incendio anche all'area transcaucasica nella speranza che, alla fine, la Russia esca da questo braccio di ferro totalmente ridimensionata nelle sue presunte aspirazioni egemoniche. Berlu-

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Renzi populista, Governo inadeguato

...Il problema di Renzi, invece, è che per continuare ad avere il plauso ed il sostegno popolare non basta il red carpet quotidiano delle bellone e delle belline, ma è indispensabile non solo che l'avvenenza si coniughi effettivamente con la competenza ma anche che l'Esecutivo dia una immagine compatta ed efficiente di se stesso.

Questa esigenza è assoluta? Nient'affatto. Al punto che troppo spesso Renzi sente la necessità di scavalcare e sostituirsi ai singoli ministri per supplire alle loro carenze o per riparare i loro errori. E ancora più spesso capita che ognuno di questi ministri vada per la propria strada senza minimamente badare a quella seguita dagli altri. Gli esempi del primo e del secondo tipo non mancano. E vanno da Renzi che oscura la Giannini alla Boschi che promette alle forze dell'ordine quei soldi del rinnovo del contratto che la Madia ha negato il giorno prima.

Nessuno dubita che il Premier, così proiettato a diventare il "Peron de' noantri", sappia e possa evitare che questa evidente debolezza del proprio Esecutivo diventi una malattia inguaribile. E fino a quando questa debolezza si manifesta su questioni comunque gestibili è facile che Renzi riesca a riparare il suo fianco debole. Ma che succede se l'azione di un ministro viene radicalmente sconfessata da un altro ministro?

La scorsa settimana si è aperta con l'annuncio da parte del ministro dell'Interno, Angelino Alfano, di aver risolto brillantemente la questione "Mare Nostrum" convincendo la Ue a partecipare con Frontex alle operazioni per il salvataggio in mare dei migranti verso l'Italia e l'Europa. La grande stampa ha inneggiato ottusamente e conformisticamente senza minimamente rilevare che in realtà Alfano non ha risolto un bel nulla ed ha ottenuto solo un sostegno formale da parte della Ue. Ma ciò che non ha fatto l'informazione ha compiuto a fine settimana la sinistra della Difesa, Pinotti. Che in una intervista ha lanciato la proposta di affidare

alla Nato il compito di pattugliare il Mediterraneo e di risolvere il problema della raccolta e dell'accoglienza dei migranti verso l'Europa. Cioè ha proposto non solo e non tanto di costringere gli altri Paesi europei a dare all'Italia, attraverso la Nato, quell'aiuto che di fatto hanno negato ad Alfano ma ha chiesto esplicitamente di trasferire sul terreno militare della difesa del Continente un problema fino ad ora considerato di solidarietà umana da gestire al massimo in termini di ordine pubblico.

Di fatto, quindi, la Pinotti ha smascherato il fallimento dell'azione condotta da Alfano e, in nome dell'oggettiva preoccupazione che attraverso i flussi migratori l'estremismo islamico penetri in Europa, ha totalmente delegittimato il ministro dell'Interno. A dimostrazione e conferma che se Renzi non trasforma il Governo del marketing in un Esecutivo adeguato si troverà ben presto in mezzo ai guai!

ARTURO DIACONALE

L'opposizione della... pagnotta

...che portare acqua al mulino dell'incantatore di serpenti al comando, rendendolo più presentabile nel confronto tra cantastorie. Francamente, soprattutto per chi vorrebbe interpretare il dissenso della parte più produttiva della Penisola, ci aspetteremmo qualcosa di più all'interno di un regime politico sempre più collettivizzato, in cui le uniche cose che crescono sono proprio i pasti gratis e le relative, ferocissime tasse.

Ricordo, a questo proposito, che la prima Lega Nord di Bossi, la quale raggiunse in breve tempo la maggioranza in molte zone del Settentrione, interpretava una chiara linea liberale, riuscendo a rappresentare il dissenso di quella folta platea di invisibili che vanno sotto il nome di partite Iva. Tutta gente che è abituata a far di conto e che, proprio per questo, non trovando un serio referente politico è probabile che continuerà sempre più a rifugiarsi nel limbo dell'astensione.

CLAUDIO ROMITI

Ma in che mani siamo! Parola di Berlusconi

...Berlusconi, che era rimasto a guardare l'incartarsi della politica continentale sull'avventurismo strategico di Obama, ha compreso che la situazione stesse pericolosamente precipitando. Il "cavaliere" è una vecchia volpe. Lui conosce abbastanza le dinamiche geopolitiche da fiutare, nelle ultime mosse della Casa Bianca, un pericolo concreto per la sicurezza e per gli interessi del nostro Paese. Ma i media italiani, che sono cresciuti a pane e antiberlusconismo, come al solito, hanno cercato di banalizzare l'intervento del leader di Forza Italia, derubricandolo a "marchetta" pagata a un vecchio amico, Vladimir Putin, in momentanea difficoltà. Ovvio che la storia dell'amicizia è solo un aspetto di contorno. La verità è che il "cavaliere" conosce perfettamente il potenziale di reazione di cui dispone la Russia. E' cosciente del fatto che una strategia d'accerchiamento avrebbe come inevitabile conseguenza una controffensiva ingaggiata direttamente nei nuovi teatri operativi. Così, fine del dialogo e... fine dei giochi. Il Cremlino non può lasciare uscire dalla propria sfera d'influenza realtà statuali che sono complementari al suo sistema produttivo e al suo assetto strategico. Quindi, se l'amministrazione USA, attraverso la Nato e i suoi imbelli partner europei, volesse insistere sulle scelte annunciate, allora noi tutti dovremmo prepararci al peggio. Questo è il timore condensato nella lapidaria asserzione "in che mani siamo?", pronunciata da Berlusconi. Ma c'è dell'altro. Probabilmente l'intervento contiene anche un messaggio in codice per Putin. Insieme alla questione ucraina, Berlusconi ha fatto riferimento al trattamento indecente che la comunità occidentale ha riservato allo Stato d'Israele. Lo ha detto come se le due cose si tenessero l'un l'altra. Si intravede, dietro le parole del cavaliere, il dipanarsi di un sottile filo che lega due errori di valutazione che l'alleanza euro-americana starebbe commettendo: la Russia e Israele. Da qui il segnale. Putin dovrebbe essere

molto accorto a non farsi mettere fuori gioco, nel quadrante mediorientale, vedendosi affibbiare "d'ufficio" dalla propaganda occidentale la veste di difensore degli integralisti, nemici d'Israele. La chiave di volta per il futuro riequilibrio degli assetti geopolitici in Europa, è collocata nelle sabbie degli ex territori del mandato britannico, tra le sponde orientali del Mediterraneo e le pianure della Mesopotamia. Allora, il Cremlino dovrebbe "aprire" alle ragioni d'Israele, magari con il supporto dei potenti Mig-31 da inviare in missione sui target delle basi terroriste in Siria, a ridosso delle alture del Golan. Questa per Putin potrebbe essere la mossa vincente, la "mossa del cavallo" per mandare in crisi l'incerto e poco convinto fronte occidentale. La vecchia volpe di Arcore non parla a vanvera. Quindi se ha messo insieme, legandole a un solo filo logico Russia e Israele, qualche motivo deve pur esserci. Possiamo dubitarne?

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



La tua sofferenza
non ci è indifferente.
Sosteniamo la ricerca
per la cura del dolore.

Mal di schiena, emicrania, artrosi, nevralgie, dolori alle articolazioni, herpes zoster (fuoco di Sant'Antonio), per citare soltanto alcuni degli esempi delle patologie caratterizzate da dolore cronico, che possono manifestarsi nel corso della vita, e non abbandonare più la persona, diventando esse stesse una vera e propria malattia. Il dolore cronico colpisce in Italia oltre 12 milioni di persone, il 20% della popolazione attiva del nostro paese. La sua cura richiede diagnosi, strategie e una continuità di attenzione da parte degli specialisti di questa disciplina. L'Organizzazione Mondiale della Sanità riconosce, infatti, il dolore come uno dei maggiori problemi della salute pubblica. Il dolore cronico ha un forte impatto sulla qualità di vita e incide significativamente sulla spesa del malato e del sistema Sanitario Nazionale.

Le mele
che fanno
bene.
Alla ricerca.



Il dolore cronico è una vera e propria malattia. Ma è anche un serio problema medico e sociale. Purtroppo, questa malattia è ancora molto sottovalutata, nonostante causi all'economia nazionale una perdita di oltre un miliardo di ore lavorative e circa duemila milioni di euro per la spesa in prestazioni e farmaci riconducibili a questa patologia. Sono importanti la sensibilizzazione e l'informazione, è determinante sviluppare la ricerca sul dolore cronico.

Melinda, da sempre attenta ai temi di rilevanza sociale, sostiene i programmi di ricerca di Fondazione ISAL.

Con un contributo minimo di € 5,00 è possibile ricevere le buone mele di Melinda, di qualità e provenienza garantite, e far bene alla ricerca.

Perché investire nella ricerca dà sempre buoni frutti: la qualità di una vita senza dolore.

Il primo call center
per chi soffre
di dolore cronico.

800.10.12.88

Numero Verde contro il Dolore

CartaBcc e Fondazione ISAL, insieme per darti un aiuto concreto. Perché da noi, l'interesse più alto è per la tua salute. Da oggi, per tutti i titolari di CartaBCC è attivo un servizio di call center specialistico sulla cura del dolore.

Attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00. Grazie al sostegno di un'equipe medica, potrai trovare la soluzione migliore al tuo problema.

CartaBcc e Fondazione ISAL. Persone che aiutano Persone.

